

provò, che S. Elfego meritava gli onori dovuti a' Martiri per avere preferiti gl'interessi della sua greggia alla sua propria vita. Lanfranco fu sì persuaso delle ragioni d' Anselmo, che poi ebbe sempre un gran rispetto, ed una divozione particolare per S. Elfego.

Lanfranco rifabbricò la Chiesa Metropolitana di Cantorberl abbruciata alcuni anni prima, e ristorò i luoghi Regolari de' Monaci, che la servivano. Fabbricò due ospitali fuori della città, e ricuperò molte terre alienate della sua Chiesa. Sopprese un Vescovato, ch'era ne' sobborghi di Cantorberl, e dopo dieci anni di Pontificato morì il dì 28. di Maggio 1089. Benchè sia stato di vita esemplarissima, ed abbia prestati gran servigi alla chiesa, non se gli è ancora dato luogo nel numero de' Santi. Contentasi di dargli il titolo di Beato. Abbiamo veduto altrove i suoi scritti contra Berengario sopra la presenza reale nell'Eucaristia. Egli donò un gran numero di libri alla sua Cattedrale, e osservasi, che ne corresse molti di sua mano; il che diede occasione ad alcuni Protestanti di accusarlo di aver corrotto i libri sacri, e gli scritti de' Padri correggendoli *secondo la fede ortodossa*, come si spiega l'Autor di sua vita. Come se si volesse biasimare quelli, che hanno riveduto il testo sacro della Bibbia, e che hanno levati gli errori di scrittura, o di sintassi, o de' copisti, dall'ignoranza e barbarie de' secoli passati introdotti. Il P. Luca d' Acheri pubblicò tutte l'opere di Lanfranco in un volume in foglio: Ma il commento sopra S. Paolo, che vi è stampato, non è la vera opera di Lanfranco. Suoi principali discepoli furono il Papa Alessandro II. S. Anselmo Arcivescovo di Cantorberl, Guimondo Vescovo d'Aversa, Guglielmo di Roano, Ernesto e Gondolfo Vescovi di Rochester, Fulcone di Beauvais, e Ivone Carnotense.

Il Papa Urbano II. tenne un Concilio a Melfi nella Puglia a' 10. Settembre 1089. Vi si trovarono 70. Vescovi, molti Abati, e il Duca Roggiero con tutti i suoi Signori. Egli vi rese omaggio - ligio al Papa; e vi si confermarono gli antichi Canoniche, che proibivano le investiture. Si vieta l'ordinare un suddiacono che non abbia quattordici anni, un Diacono venti e un Prete, trenta; e il mettere nel Clero uomini di condizion servile. Si condannano i Chericici acefali o indipendenti, e i Monaci vagabondi. Si permette a' Signori di ridurre in servitù le Concubine de' Chericici. Si proibisce ai laici di dare ai Monisterj le loro decime, o le chiese, che loro appartengono, senza l'assenso del Vescovo, o del Papa.

Nel mentre tenevasi il suddetto Concilio fu pregato il Papa, che venisse a Bari per consecrare Elia nuovo Arcivescovo di quella città. Benchè fosse contra l'uso della Chiesa Romana, che il Papa consacrasse un Vescovo altrove che a Roma, Urbano vi acconsentì; ed essendo venuto a Bari trasferì le reliquie di S. Niccolò nella Chiesa di fresco al di lui nome fabbricata, indi consecrò Elia nella sua propria Chiesa, e gli confermò i suoi diritti sopra diciotto Vescovati di sua provincia. L' Arcivescovo Elia era stato tratto dal Monistero di Cava per essere Abate di S. Benedetto sul porto di Bari. A lui si confidò la custodia delle reliquie di S. Niccolò, quando furono portate dalla Città di Mira. Elia fu poi trasferito al nuovo Monistero di S. Niccolò, e finalmente eletto Arcivescovo di Bari dopo la morte di Orfone nel 1089.

Di passaggio abbiamo già parlato di S. Brunone fondatore dell' Ordine de'

Certo

XXXI.
Morte di
Lanfranco.
An. 1089.
Vir. Lanfr.
Annal. Ben.
1. 67.

XXXII.
Concilio di
Melfi.
An. 1089
Concil. rom.
X.

XXXIII.
Elia Arci-
vescovo di
Bari.
Ist. Sacr.
tom. 7.

XXXIV.
S. Brunone
Istitutore